

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III NUMERO

47

5 MAGGIO 2018



Maria è una nostra amica. Ha i capelli biondo platino e uno stile tutto suo. Le piace la musica, è creativa. È bellissima. Maria sta con Giancarlo e aspetta un bambino, il loro primo figlio. Ha fatto l'amniocentesi, perché dopo una certa età la consigliano, poi si è sentita male e come si fa quando ci si sente male, è andata all'ospedale, quello di Caserta. È incinta e ha dolori alla pancia. I medici la rassicurano e le dicono che è solo una colica, che di lì a poco sarebbe passata. Lei torna a casa, ma i dolori non vanno via. Chiama il suo ginecologo, Nicola Pagano, di cui ha piena fiducia e lui, per telefono, le suggerisce di prendere qualche pillola di Spasmex. La visita non è necessaria, i sintomi sono senz'altro ascrivibili a una colica. Ma niente. Il dolore non passa. Allora va in un altro ospedale, quello di Marcianise, dove le dicono che ha la leucemia e che non possono fare niente per aiutarla. Maria torna ancora a Caserta, di nuovo all'ospedale, nel panico più totale, con il suo pancione. È tardi. Nicola Pagano, Maria Tamburro, Maria Golino, Luigi Vitale, Carmen Luigia De Falco, Andrea Fusco e Pasquale Parisi, per ognuno di loro il Pubblico Ministero Francesco Regine, qualche mese fa, ha chiesto una condanna a quattro anni di reclusione, tutti colpevoli dell'impossibile, inaccettabile, ingiustificabile superficialità che gli ha impedito di individuare per tempo la relazione esistente, evidente, lampante tra il dolore alla pancia di una donna incinta e l'esame di amniocentesi al quale la stessa si era sottoposta. Pazzia.

Mercoledì scorso Maria avrebbe compiuto 42 anni, all'epoca dei fatti ne aveva 36.

Rivolgersi al sistema sanitario nazionale, da queste parti, significa sfidare la sorte, sperando che la stessa sia favorevole. Le attese al pronto soccorso sono interminabili e non importa se sei giovane o anziano, non fa differenza alcuna e se le ore passano non fa niente, perché ad essere importante non è il tempo dei pazienti, ma quello dei medici.

In ogni famiglia esiste una storia di malasanità, perché la percentuale d'errore è altissima.

È cosa nota che gli stessi medici nostrani, se hanno un problema serio, scelgono di farsi curare fuori, all'estero o in strutture al Nord... Per vivere. Le persone semplici, invece, sono costrette a fidarsi di quei medici, devono chiudere gli occhi davanti alla supponenza del personale infermieristico e pregare di riuscire a tornare alle proprie case. Le persone semplici sono sistematicamente tradite da un modello sbagliato, che premia la mediocrità alimentando ogni giorno di più la decadenza del tutto. Sanità e politica... Politica e sanità...

Gregorio Vecchione

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



POESIA

Atto d'amore

Una terra arida è un luogo che ha conosciuto torti, sopraffazioni ed ogni genere di miserie e che ancora piange e geme quando il sole brucia le sue zolle nere.

Ma siccome è questo che a tutti porta dolore è necessario irrorarla con l'acqua del nostro sudore

Francesco Toscano

A SEGUIRE

Fatti di cronaca	3
La città del futuro	4
Note stonate	6
Ombre e delitti	I
Ombre e delitti	II
Ombre e delitti	III
Degustigos	7
Piccole storie	7
Start-Up	8
Palazzo Madama	10
Terapia e pallottole	11

LE MEDAGLIE CHE NON SERVONO

Due "fallimenti" in sette anni per Caserta. Il secondo dissesto - i comuni tecnicamente non possono fallire - è stato votato con delibera pochi giorni fa dalla maggioranza in Consiglio comunale che fa capo a Carlo Marino. Nel 2011 fu il centro-destra, con Pio Del Gaudio sindaco, a votare il primo dissesto. Per i cittadini cambia poco: dovranno continuare a pagare tasse tra le più alte, e a non ricevere quei pochi servizi essenziali che competono al Comune, come un efficiente servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, strade e verde curato, servizi sociali che assistono sul serio le fasce disagiate. Nulla di nuovo, dunque, per una città capoluogo in declino socio-economico e morale da ormai un decennio, o anche più, dove è emerso il condizionamento mafioso - abbiamo avuto un ospedale sciolto per infiltrazioni e amministratori pubblici arrestati per reati di camorra - che per molti casertani sembrava una cosa di un altro mondo, l'agro-aversano o il litorale domizio, sebbene non troppo lontano geograficamente. Fatta questa breve premessa, e senza entrare nel merito della politica di bilancio del Comune e delle scelte non fatte, come l'evasione dei tributi comunali mai realmente combattuta, c'è da rimarcare, secondo me, l'atteggiamento poco maturo e serio di una classe politica che continua ad allontanare da sé ogni responsabilità, e ad appellarsi sempre a fattori esterni che diventano alibi incomprensibili. Il sindaco **Carlo Marino** (nella foto) ha accusato del dissesto bis il suo predecessore **Pio Del Gaudio**, così come, alcuni mesi fa, se la prese con il resto della provincia, degradata e malfamata, quando l'annuale classifica del Sole 24ore relegò il Casertano tra i territori più invivibili d'Italia. Allora scrissi che il "pesce puzza dalla testa", e ovviamente non ci furono reazioni. Marino e i suoi assessori hanno proseguito nella loro politica autoreferenziale, come se le critiche basate su fatti o quanto accade nel mondo esterno non fosse di loro interesse, come se Caserta fosse una realtà a sé. Non è così purtroppo, sebbene gli stessi casertani spesso sembrano ignorare che altre realtà anche vicine sono più vivibili, e offrono qualcosa ai cittadini, piccoli e grandi che siano, anche un parco verde dove si può passeggiare tranquillamente; e ciò solo perché amministrate meglio nel nome di un interesse pubblico ormai sparito dai valori dei politici locali. A Marino vorrei ricordare invece che è proprio lui, con la sua storia personale, a rappresentare il politico che ha attraversato più di ogni altro l'intero arco costituzionale, passando da Forza Italia, partito in cui governò la città con il sin-



“Conosce fatti e persone, conosce i dirigenti, gli stessi che sovente sono indagati o condannati”

Antonio Pisani
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com

daco Falco, al Pd, di cui è stato tra i fondatori in città. Conosce dunque fatti e persone, conosce i dirigenti comunali, gli stessi che vengono sovente indagati o condannati, da ultimo il superdirigente Iovino, condannato per aver mentito in un processo civile. Nel giugno 2016, quando vinse le elezioni, Marino conosceva o avrebbe dovuto conoscere la situazione poco florida dei conti comunali. Ha fatto promesse sapendo di non poterle mantenere. E ha continuato a (non) amministrare, che vuol dire non fare alcuna manutenzione, e ad appuntarsi sul petto medaglie per eventi di cui nessuno si ricorderà. Un politico serio, che i cittadini casertani onesti meritano, avrebbe dovuto ammettere che per far funzionare meglio questa città ci sarebbero voluti anni, fatti di sacrifici; Marino è l'unico politico che avrebbe potuto avere una visione chiara della situazione, e aveva l'obbligo morale di parlare ai suoi concittadini con franchezza. Ma forse anche molti cittadini non vogliono sentir parlare di Caserta come una città di serie B o C; preferiscono girarsi dall'altra parte, e Marino, come parte dei politici, si è adeguato, commettendo un gravissimo errore anche di prospettiva. Il Pd, già indebolito a livello nazionale, probabilmente non si rialzerà più a Caserta, ma a me la politica non interessa. Interessano invece i diritti e le aspettative dei cittadini, a cui appartengo, che vengono costantemente mortificati, come se a Caserta le persone avessero solo l'obbligo di pagare e mai di ricevere. Caserta ha bisogno urgente di cambiare, e di avere una classe politica migliore, che vuol dire non solo più onesta e meno asservita ad interessi oscuri, ma che abbia una visione lungimirante. Lo ammetto, non sono molto ottimista. Ma mi rivolgo ai giovani, l'unica ancora di salvezza: non andate appresso alla politica delle promesse, una città vivibile si costruisce dal basso, dai comportamenti di tutti i giorni. Io amo la mia città, per questo sono molto critico, Marino e gli altri politici possono dire lo stesso?

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com



@polis_caserta

Cover: Capaccio Paestum - La spiaggia (Paestum Experience) Studio Ascionemagro

Finito di stampare venerdì 4 maggio 2016 / Stampato presso la Tipografia "Depigraf" Via Cefarelli - 81100 - Casolla (Caserta). Distribuito gratuitamente.

Lil Comune di Caserta è in dissesto. E non è una novità. Anzi, siccome la nostra bella città ci tiene sempre a distinguersi a livello nazionale, siamo l'unico caso di amministrazione in Italia ad aver dichiarato un secondo dissesto pur avendone già aperto uno nel 2011 mai chiuso. Altro record: siamo i primi ad avere due dissesti finanziari contemporaneamente. Il comma 1 dell'articolo 244 del **Testo Unico Enti Locali** recita così: *“Si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'articolo 193, nonché con le modalità di cui all'articolo 194 per le fattispecie ivi previste”*. Ma di quanti soldi stiamo parlando? La cifra astronomica del contenzioso ammonta a quasi **200 milioni di euro**. Ovviamente, le responsabilità che hanno condotto la città a una situazione del genere, che definire drammatica è un eufemismo, vengono da lontano e non possono ascrivere soltanto all'amministrazione **Del Gaudio** o a quella **Marino**. Quest'ultima aveva presentato un piano di riequilibrio finanziario pluriennale che è stato bocciato dalla sezione campana della Corte dei Conti, così come è stato respinto anche il successivo ricorso. Questa volta sono le Sezioni riunite della Corte dei Conti ad esprimersi: **“Le molteplici violazioni di legge ed irregolarità contabili rilevate per effetto della sottostima dei fondi accantonati nel risultato di amministrazione che si riverbera sull'esatto ammontare del disavanzo complessivo da ripianare e sulle operazioni di avvio del nuovo sistema di contabilità armonizzata, nonché l'aggravamento della situazione finanziaria, il mancato ripristino dei fondi vincolati e l'assenza di comprovate ed idonee azioni di risanamento non consentono, dunque, al Collegio di esprimere un giudizio di congruità e sostenibilità del piano di riequilibrio”**. Cosa significa per la cittadinanza essere in dissesto? Significa, non solo continuare a pagare le tasse più alte d'Italia nella peggiore provincia per qualità della vita, ma anche pagare in termini di mancata erogazione di servizi lo scempio perpetrato dall'incapacità dei politici casertani negli ultimi trent'anni (o forse più). In una situazione di dissesto l'amministrazione è praticamente paralizzata. Strade devastate, parchi distrutti ricettacolo di topi e immondizia, piazze fatiscenti, livelli di sicurezza inesistenti, polizia municipale sottodimensionata, servizi sociali nulli, e potrei continuare per centinaia di pagine. Ma avete capito il concetto. Il problema, ora, non è quello di individuare il capro espiatorio, gettando fumo negli occhi ai cittadini che assistono impotenti al pietoso spettacolo dello scaricabarile politico, ma di trovare una soluzione. Premesso che ci troviamo a discutere di una materia strettamente tecnica e a muoverci su un terreno, come quello finanziario attinente agli enti locali, pieno di insidie burocratiche e legali, la mia riflessione è la seguente: che senso ha avere un sindaco, dei consiglieri, degli assessori e tutto l'ambaradan politico in **un'amministrazione che non può fare nulla per la città**? Qual è stato il senso di andare alle elezioni due anni fa se non si è proceduto prima a ripianare i debiti del Comune e

DAL DISSESTO AL DISASTRO

“ Il problema, ora, non è quello di individuare il capro espiatorio, gettando fumo negli occhi ai cittadini ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

a chiudere il primo dissesto? I politici che oggi siedono sugli scranni di Palazzo Castropignano hanno le competenze tecniche e le capacità per richiudere una voragine da 200 milioni di euro? In questa situazione di immobilismo che non farà altro che peggiorare la qualità della vita di cittadini, non sarebbe meglio farsi da parte atteso che la palla ora passa nelle mani dell'Organo straordinario di liquidazione? L'Osl, una **commissione di tre membri esperti in campo finanziario e contabile**, che provvede, ai sensi del comma 4 dell'articolo 252 del Tuel, alla: *“a) rilevazione della massa passiva; b) acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento anche mediante alienazione dei beni patrimoniali; c) liquidazione e pagamento della massa passiva”*. Nel periodo classico, i giuristi romani individuavano nel **“bonus, prudens et diligens, pater familias”**, il soggetto capace di amministrare accuratamente i propri affari, più o meno come avveniva per il capo dell'azienda agraria domestica, sui cui si basava la civiltà romana dell'epoca. In seguito, con l'introduzione dei codici giustiniani, la nozione si è allargata, fino ad assumere la portata di un criterio generale per individuare i canoni corretti della prestazione. Con l'evoluzione dei tempi e della società, la *“diligenza del buon padre di famiglia”* è arrivata fino ai giorni nostri, scandendo un comportamento medio come sinonimo di saggezza, di legalità, di etica comportamentale, come scrive Silvano Moffa. Ecco, credo che sia saggio ma soprattutto eticamente e moralmente corretto spiegare ai cittadini che il Comune di Caserta è in uno stato disastroso; che le giovani generazioni di oggi e quelle a venire pagheranno in termini economici e sociali questo disastro; che i politici che oggi ricoprono le cariche istituzionali sono impreparati e incompetenti per risolvere la situazione; che è arrivato il momento di gettare la spugna ed affidarsi a chi tecnicamente e non politicamente ha gli strumenti per richiudere la voragine; che **rassegnare le dimissioni sarebbe non un atto di debolezza ma di amore** verso una città alla quale non si può offrire nulla. Nulla, se non il gesto consapevole ed affettuoso del *“buon padre di famiglia”*.

Yvonne De Rosa - *Albania Available for Rent* a cura di Roberta Fuorvia

aA29 Project Room
11.05 > 16.06.2018

Vernissage
venerdì 11.05 ore 18:30



aA29 Project Room / via Turati 34 / 81100 Caserta
Piazza Calazzo 3 / 20124 Milano
info@aA29.it / www.aA29.it



Sembra, secondo alcuni recenti sondaggi, che più del 50% delle donne italiane tra i 45 e i 55 anni tradiscano il proprio partner o, per usare un termine in voga, il compagno. Un termine, quest'ultimo, di gran lunga ormai prevalente su quello di marito, che bene rende l'idea della morale sessuale 2.0, a sua volta derivante, almeno nei prodrumi, dal Sessantotto. Argomenti - quelli relativi a ciò che una volta, negli ambienti un po' bigotti, sarebbe stato definito "libertinismo sessuale" - quotidianamente oggetto del trash talking televisivo. Il dibattito sulla questione è certamente ozioso ma testimonia la diversa declinazione del modo di vivere avutasi dal referendum sul divorzio in avanti, pur in una società tendenzialmente conservatrice e piccolo borghese come quella della provincia italiana, specchio del Paese ben più, sotto certi versi, delle metropoli. Eppure la campagna del No, sostenuta in primis dalla Dc e dall'associazionismo di matrice cattolica, fu molto aggressiva agitando tutti i tasti della paura del peccato e delle fiamme dell'inferno! È tuttavia delle donne di allora, e delle trentenni di oggi, il merito di aver abbattuto le ammuffite convenzioni che le vedevano confinate tra casa e cucina. Potrebbe forse dirsi che il protagonismo femminile, sotto tutti i profili sociali in verità, sia tra i principali elementi di modernità degli ultimi decenni, qui da noi almeno. Sì perché in gran parte del resto d'Europa, soprattutto quella del Nord, all'effettiva parità dei sessi ci si è arrivati già da un bel po' ed il chiacchiericcio televisivo di sessuologhe e similari sull'argomento sarebbe anche di cattivo gusto. Da noi, tra Grande Fratello Vip e non, isole di pseudo famosi, impazza il voyeurismo. In principio fu Sex and City, spudorato simbolo della disinvoltura amorosa delle donne della Grande Mela. Ma le nostre quarantenni somigliano davvero alle disinibite wonder women di Manhattan? La tendenza è indubbiamente quella. Trionfa l'aperitivo come simbolo di



LE QUARANTENNI DI MANHATTAN

“ Si ostenta la capacità di avere una storia di una notte, salvo poi richiedere attenzioni durature ”



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

uno stile di vita, a Milano come a Napoli, in cui si ostenta la capacità di avere una storia di una notte, salvo poi, qualche giorno dopo, richiedere attenzioni durature, il più delle volte disattese. Già perché, dall'altra parte, spopolano i narcisi, sentimentalmente disimpegnati ed eterni post-adolescenti, quelli che “Quest'anno torno a Formentera con Sasi, Tommy e i ragazzi del Tennis Club”. Da paese della famiglia insomma, siamo sempre più paese di single, spesso di ritorno dopo più o meno brevi parentesi matrimoniali. Se ne è, senza indugio, accorto anche il commercio: a cominciare da quello alimentare, che propone ogni merce, per evitare sprechi, anche in monoporzione. Ma il supermercato è diventato ormai anche un melting pot sentimentale. Dall'informazione sulla passata di pomodoro si passa facilmente - ed è un attimo - allo scambio di numeri di telefono e poi chissà fin dove. Sembra, insomma - così riportano le leggende metropolitane - che, in alcuni supermarket, assieme alla monoporzione, nello scontrino siano già battute, o quasi, anche l'ora e il luogo dell'appuntamento.

MOMENT DRAWING

di Antonio Napoletano

Opening

12 | 05 | 2018 17:00 | 20:00

Mostra di arte contemporanea

CIRCOLO NAZIONALE
SALA DEGLI SPECCHI
CASERTA | VIA MAZZINI



OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



LA STORIA DI ROSANNA

Lo strano caso di Mario Salvatore
nato vivo e poi scomparso

6 LUGLIO 1989

Maddalena ha appena partorito, sono nati Rosanna e Mario Salvatore. Maddalena piange, si dispera... Vuole vedere il suo bambino. Le hanno detto che è nato morto eppure lei ha sentito due pianti... Anche a distanza di anni, non ha cancellato il ricordo di quelle due voci, di due neonati che strillano. Maddalena è una giovane donna semplice, addolorata ed anche un po' intimorita ed è spossata dal parto naturale. Ha dato alla luce due bambini con l'angoscia di doverne abbracciare uno morto, ma anche consolata in parte, dalla speranza che il medico si fosse sbagliato, quando ha dichiarato di non sentire più il battito di uno dei due... Maddalena, in quel momento, non riesce a trovare il coraggio di ribellarsi al rifiuto dei sanitari di farle vedere il corpo del suo bambino... Accetta, non discute più e come lei accetta suo marito. Il bambino non c'è più ed è terribile per Maddalena non avere un ricordo "fisico" delle sue manine, del suo visino, di lui povero piccolo. È terribile pensare che si dovrà andare avanti, come se Mario Salvatore non ci fosse mai stato... Senza neppure il ricordo di una carezza data, prima del buio. La memoria di quei primi giorni è fatta di dolore e confusione e meraviglia, stupore, ma Maddalena e suo marito si affidano alle regole dichiarate: dopo le prime angosce richieste, tacciono, non chiedono più, accettano. Nessuno di essi inoltre assiste alla sepoltura di Mario Salvatore.

ROSANNA

La piccola Rosanna è la destinataria di tutto l'amore possibile, ma essere un gemello significa aver già vissuto, prima della nascita, un'altra breve esistenza, di

cui si conserva il ricordo... Significa avere già vissuto in simbiosi quasi, con un altro se stesso... Significa conservare una presenza dentro di sé, una emozione calda che vive e cresce con te, che con te si evolve e si prepara. Significa sentire che non sarai mai solo... La solitudine è un percorso faticoso ma usuale, una tappa, una sosta, un'offesa forse alla gioia di essere insieme, che talvolta si spezza improvvisamente, ma ognuno nella propria solitudine iniziale, trova la forza per attraversarla quando interrompe il nostro cammino. Il gemello non conosce la solitudine del principio, non è stato mai solo, non è pronto ad esserlo e quando, all'inizio del percorso nel mondo degli altri, all'improvviso non avverte quella parte di sé che, assieme a lui è stata generata e con lui ha vissuto, nel grembo materno, dividendo ogni istante... Ecco, da quel momento porterà con sé per sempre uno strano senso sottile di vuoto, di assenza...

“Ogni tanto mi giravo di scatto... Così senza pensarci... Come se cercassi qualcuno che non c'era... Poi pensavo: Chissà dove sarà... Sì, pensavo a **Mario Salvatore** come si pensa a qualcuno che è andato via e che chissà dove e come vive la sua vita in quel momento... Ma non riuscivo a pensare a lui come ad un fratello morto, anche adesso non riesco a non pensare che sia vivo”. Rosanna è una bellissima ragazza bruna, vivace... Anche lei oggi



è madre di due bambini splendidi, ma il pensiero del suo gemello non l'abbandona mai. Dentro di lei, qualcosa le dice che Mario Salvatore non è morto... Qualcosa che urge dentro di lei e chiede spiegazioni e che qualche anno fa l'ha spinta ad iniziare una ricerca faticosa, un percorso a ritroso, tra carte confuse, firme illeggibili, cose taciute o bisbigliate appena. Sono passati 29 anni da quel 6 luglio. Quante cose sono cambiate. È vero, il vecchio presidio ospedaliero è chiuso, ma 29 anni, tutto sommato, non sono un'eternità; non sono troppi per chi vuole ricordare o non ha interesse a dimenticare... 29 anni sono soltanto l'altro ieri, per la verità delle cose e per chi vuole raccontarla. La storia che non è stata mai raccontata è quella che nessuno desidera ascoltare, quella che ti riporta indietro e ti chiede conto di uno strano silenzio, quella che ti fa riascoltare quelle strane cose bisbigliate, “delle quali... meglio non impicciarsi”. La sto-

IL 6 LUGLIO 1989

Nel Presidio Ospedaliero di Marcianise, la signora Maddalena Viggiano, alla trentasettesima settimana di gravidanza, con parto naturale, dà alla luce due gemelli, Rosanna e Mario Salvatore Savastano, quest'ultimo dichiarato dai sanitari “nato morto”.

Maddalena è ricoverata da sei giorni nel Presidio Ospedaliero di Marcianise, esattamente dal 30 giugno 1989, giorno in cui, recatasi in Pronto Soccorso perché in preda ai dolori del parto, il medico che aveva effettuato la visita le aveva comunicato che il cuore di uno dei bambini si era fermato. Dopo il parto Maddalena chiede di vedere il corpicino del suo bimbo, ma le viene negato. A nessuno dei familiari di Maddalena è consentito vedere il bambino che, secondo la dichiarazione dei sanitari, era nato morto e nessuno di essi ha assistito alla sepoltura.



ria che non si racconta è quella che non si deve raccontare. Poi, viene il giorno in cui ti accorgi che la nebbia, che tutti abbiamo contribuito ad infittire, diventa improvvisamente palpabile e si traduce nella colonna portante della nostra decadenza ed è allora che cerchi di sfuggire alla verità che ti insegue e che ha deciso di perseguitarti.



SETTEMBRE 2015

Rosanna vuole sapere dove è seppellito Mario Salvatore, ne parla con sua madre Marianna ed entrambe decidono di recarsi all'ufficio anagrafe del comune di Marcianise. È il 14 settembre 2015. L'ufficio anagrafe rilascia alla signora Maddalena Viggiano l'estratto di nascita di Mario Salvatore Savastano. In base al cer-

tificato di nascita Mario Salvatore risulta effettivamente nato il 6 luglio 1989, ma non risulta "nato morto". La legge prescrive, infatti, che se il feto nasce morto, così come è stato dichiarato appunto dai sanitari del Presidio Ospedaliero di Marcianise, è sufficiente compilare soltanto l'atto di nascita, annotando a margine la dicitura "nato morto". Le stranezze sono appena iniziate.

Il giorno dopo, vale a dire il 15 settembre 2015, lo stesso ufficio anagrafe, rilasciava un nuovo estratto di nascita con annotata a penna la dicitura "nato morto". La logica invita a ritenere che certamente uno dei due certificati è un falso...

Ci chiediamo: Perché? E riteniamo che questo sia soltanto il primo di molti perché.

La famiglia Savastano, dinanzi ai due certificati, considera molto seriamente che sia venuto il momento di approfondire tutta la vicenda, cominciando dall'inizio. Rosanna e Maddalena sanno che non sarà facile, ma sono decise ad andare fino in fondo.

A rendere il mistero che aleggia intorno alla nascita di Mario Salvatore, ancora più fitto, contribuiscono alcune inspiegabili coincidenze. La cartella clinica di Maddalena Viggiano reca incongruenze e cancellature, ma non è l'unica certificazione relativa a questa vicenda che desta perplessità. Certo, la cosa più semplice, diremmo noi ed anche quella di interpellare i medici che in quel periodo lavoravano al reparto di ginecologia del presidio ospedaliero di Marcianise... Parlare con il medico che ha sostenuto di non sentire più il battito del cuoricino e con i sanitari che hanno proibito alla madre e al padre di vedere il corpicino del bambino... Sarebbe la cosa più logica da fare... E le cose logiche da fare diventano obbligatorie dinanzi all'assurdità di un registro delle morti avvenute nel luglio del 1989, in cui figura che la morta è la signora Maddalena Viggiano.

Fine seconda parte

LA STORIA IN PILLOLE



FATTI

Una donna, incinta di due bambini ne dà alla luce vivo soltanto uno. L'altro è dichiarato morto alla nascita



PROCEDURE

Il feto le viene immediatamente portato via. Nessuno lo ha visto e nessuno ha assistito alla sua sepoltura



SENSAZIONI

Dopo 29 anni l'altra bimba, ormai adulta e mamma, comincia a cercare conferme ad una sua sensazione



RICERCHE

L'ufficio anagrafe rilascia un certificato dal quale non si evince la morte del feto e poi un secondo documento chiaramente manomesso

GASTROENTEROLOGIA - CHIRURGIA DIGESTIVA



Dalla diagnosi alla guarigione

Nella nostra struttura è attivo un iter diagnostico gastroenterologico a più livelli che consente al paziente di avere il giusto supporto in ogni fase della diagnosi e cura.

Il primo screening è effettuato dal Prof. **Mario Immacolato Paternuosto**, che saprà indirizzare il malato verso la terapia più efficace.

● PROF. MARIO IMMACOLATO PATERNUOSTO

Specialista in Medicina Interna dell'università di Napoli e Specialista in Gastroenterologia dell'università di Roma. Primario di Gastroenterologia e direttore del Dipartimento omonimo del nosocomio marcanisano dal 1970



● PROF. VALERIO PAPA

Dirigente di 1° livello del reparto di CHIRURGIA DIGESTIVA ONCOLOGICA del Policlinico Gemelli di Roma. Competenze per trattamento chirurgico dei tumori GASTROINTESTINALI (pancreas, esofago, stomaco, intestino tenue, colon, retto, ano)



Scarica la **NOSTRA APP**
Centro Villa Rosa



Via Francesco Daniele, 10 / 81100 Caserta
0823 170 2419 / chirurgiaesteticaacaserta.it

7 DEGUSTIGOS

CONFUSIONE MENTALE

Devo dire che negli ultimi tempi la vita dei gastro-nomi è piena di questioni morali, la comparsa massiccia di tendenze alimentari nuove per il mercato tradizionale ha creato molta confusione, anche se ora pare che l'offerta si sia adeguata un po' dappertutto al nuovo trend. In linea di massima, ogni volta che mi siedo con un menu tra le mani riesco a scorgere qualcosa di adatto a vegetariani o vegani, anche se nella gran parte dei casi si tratta di cibi che lasciano la fantasia... Come dire... A riposo. Qualche anno fa, ebbi anch'io la mia crisi mistico-alimentare. Mi lasciai trasportare da documentari più o meno noti, articoli scientifici e rilevazioni empiriche e decisi che non avrei più mangiato carne. Per un paio d'anni ho provato l'ebbrezza del vegetarianismo radicale. Lo so, starete esclamando "Ohibò!" perché è una contraddizione in termini, "Come potrebbe mai un critico gastronomico essere vegetariano?" vi starete chiedendo. Beh, in realtà sono effettivamente vegetariano, ma solo nel tempo libero dal lavoro, quando cioè non mi è richiesto di valutare la cottura di una bistecca alla fiorentina o la fragranza del bacon in padella o di assaporare le centinaia di pietanze tipiche della tradizione rurale a base di carne. Insomma, sono un "(non) vegetariano border line", mi chiamano così. I più maliziosi dicono che la mia è una scelta di comodo e che non posso in alcun modo definirmi "vegetariano". Chissà. Sta di fatto che qualche settimana fa sono andato con un amico in quello che con ogni probabilità può essere definito il tempio dei carnivori campani, la Macelleria Cillo ad Airola. Il servizio è stato commisurato alle mie aspettative, il personale

"Dicono che è una scelta di comodo e che non posso in alcun modo definirmi 'vegetariano' "



Antoine Igos
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com

simpatico e accogliente. Ci è capitato un tavolo piccolo, in una posizione all'apparenza scomoda, ma quando sono cominciate ad arrivare le portate abbiamo dimenticato ogni cosa. Purè di patate con maialino casertano e crostini di pane aromatizzati all'aglianico... Cordon bleu di melanzane e prosciutto cotto con fonduta di caciocavallo... Spiedino di zingara con scamorza e provola di pezzata rossa con tartufo scorzone... Amarone della Valpolicella Bertani... Insomma, era una specie di sinfonia di piacere che stava suonando soltanto per me. Non se ne accorgeva nessuno, ma in quella stanza era tutta musica. Poi è arrivata la carne. Bistecca fiorentina di chianina, cottura media. Troppo cotta, troppo bassa. Incroyable! Via la musica, via l'orchestra, i musicisti andavano via lasciando il brusio degli avventori. Qualsiasi commento sarebbe stato superfluo, qualsiasi rimostranza inopportuna. Preferisco attribuire ad una sorte avversa la responsabilità di quanto accaduto. Je revierai. Ah, dimenticavo, la prima parete che si incontra entrando nel locale, fatta di frigovetrine piene di ogni genere di taglio e provenienza, mi ha terribilmente inquietato, a riprova del mio essere sinceramente "pas carnivore"!

PICCOLE STORIE

Sempre, sempre, sempre più spesso cerchiamo di fare cose che sappiamo perfettamente di non essere in grado di fare e/o gestire. Ci interessiamo di tutto, possiamo parlare di politica, di moda, di calcio... Una volta ogni quattro anni diventiamo esperti persino di "bob a quattro". Qual è il motivo principale che ci porta ad avere questo atteggiamento? Perché non proviamo più ad essere persone capaci nel nostro piccolo, ristretto ambito, ma ci tuffiamo in un mare di tuttologia dove si va avanti prevalentemente con frasi fatte e si cerca di acquistare punteggio annuendo quando gli altri ci parlano, anche se in realtà, nella migliore delle ipotesi, non abbiamo capito cosa ci hanno detto e, molto più spesso, a dirla tutta... non li abbiamo neppure ascoltati? Il motivo forse è semplice e banale: è più facile fingere di sapere due cose che conoscerne davvero una sola. Stringiamo un patto silenzioso coi nostri interlocutori. Io ti dico che sei bravo, ma tu... Beh, anche tu devi dirmi che sono bravo, anche io ho bisogno della carezzina sul musetto. Credo che tutto ciò sia riconducibi-

COMPLIMENTI

"Beh, anche tu devi dirmi che sono bravo, anche io ho bisogno della carezzina sul musetto "



Sergio Gravina
(visto dalla redazione)

sg.19.ce@gmail.com

le al fatto che più si va avanti e più la forbice aspettative/realtà va dilatandosi. Come mai? È la (nostra) vita a fare schifo oppure siamo noi che amiamo sognare male? Personalmente ritengo che dovremmo cominciare a chiederci cosa renda felici noi stessi, non cosa possa renderci felici agli occhi degli altri. Adesso dite la verità... siete d'accordo? Ho detto bene? Vi sono piaciuto?

CROWDFUNDING, ALFONSINO SPACCA

“La mission è estendere in modo ancora più capillare le prestazioni, includendo sempre più Comuni”



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

ai 5 comuni della provincia di Napoli appena entrati nel raggio di Alfonsino e il centro di Salerno. La mission è di estendere in modo ancora più capillare le prestazioni, includendo sempre più Comuni e piccoli centri e il risultato della campagna crowdfunding appena conclusasi sarà indirizzato nella prospettiva di accelerare e scalare più velocemente. L'indotto del mercato del food delivery è in espansione e al momento si aggira sui 70 miliardi di dollari di cui 9 provenienti da piattaforme online. “La campagna è andata a buon fine ed in tempi record. Per un equity crowdfunding – afferma Domenico Pascarella – non abbiamo ancora la certezza matematica che sia il primo caso in Italia di overfunding in 48 ore. A questo punto avremo maggiori opportunità anche in termini di tempo, nel dover affrontare questa grande sfida di crescita sul territorio italiano. Ci siamo sforzati e continueremo a farlo per rendere questa realtà la migliore in assoluto e in ogni aspetto, dall'usability ai tempi di consegna, dal customer care alla scelta e qualità dei prodotti offerti dai partner. Siamo in dirittura d'arrivo per il lancio del nuovo chatbot e abbiamo strizzato l'occhio alle app di iOS & Android, calamite per nuovi clienti che non utilizzano Facebook Messenger”. Al momento la società reinveste tutti i ricavi ed entro il 2019 mira a raggiungere 80 comuni e 100.000 ordini. Se, infatti, i numeri hanno un valore, Alfonsino in 18 mesi di attività ha evaso circa 22.000 ordini per un transato di 600.000 euro, mostrando di aver centrato in pieno tutti gli obiettivi e di aver realizzato un'idea vincente.

Alfonsino, il primo chatbot al mondo destinato al food delivery, sfonda ogni più rosea previsione e con la campagna di equity crowdfunding, lanciata due settimane fa sulla piattaforma Two Hundred Crowd, raccoglie in pochissimi giorni il doppio di quanto auspicato. In tutto hanno partecipato 38 stakeholder che hanno investito 150 mila euro, un grande successo considerato che già durante il primo giorno la nuova impresa aveva superato abbondantemente l'obiettivo minimo di 80.000 euro. Alfonsino, l'intelligenza artificiale che permette di ordinare il cibo direttamente dalla chat di Messenger di Facebook e di ricevere comodamente a casa i piatti dei ristoranti partner della città, è stata sviluppata a Caserta. **Giuseppe Palmiero, Carmine Iodice, Domenico Pascarella e Armando Cipriani** sono i fondatori di quest'innovativa start-up, una squadra affiatata di designers, sviluppatori ed esperti di marketing, in attività dalla fine del 2016, che in co-working lavora con realtà del settore digital, preoccupandosi del benessere dei dipendenti e offrendo vantaggi che migliorano la vita quotidiana di tutti. L'idea di porsi da tramite tra i consumatori e i ristoratori è venuta osservando semplicemente la realtà: a Caserta quasi nessun esercente faceva servizio a domicilio a fronte di un'utenza di oltre 100 mila abitanti. L'attività, quindi, non solo soddisfa un reale bisogno, ma si pone come start-up all'avanguardia per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale al posto di una normale app che invece va scaricata. Infatti, la tecnologia dei chatbot, un software che simula una conversazione intelligente con gli esseri umani, sarà sempre più usata e sostituirà gradualmente le app. Anche la scelta di concentrare il raggio d'azione nelle piccole città, che in assenza di concorrenza offrono fatturati importanti e margini di sviluppo più ampi, si è rivelata una decisione giusta, frutto di una vision chiara e coerente. Alfonsino è il primo chatbot in Italia che dà modo di ordinare attraverso un'assistente virtuale i piatti dei ristoranti partner facendo semplicemente due chiacchiere col Messenger. Per poter procedere sarà necessario raggiungere l'ordine minimo segnalato all'interno della pagina, fornire le indicazioni richieste, selezionare i prodotti desiderati, confermare l'ordine e attendere al massimo trenta minuti per gustare le pietanze preferite. Il servizio abbraccia una conurbazione che da Caserta spazia fino all'Agro aversano, dai paesi vesuviani arriva



Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®



Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

I BISCOTTI
Setaccio

Una ricetta che si tramanda da generazioni, affondando le proprie radici nella tradizione di un borgo antico.

Un impasto leggero, come un soffio, senza burro né uova, discreto, che sa dar valore agli ingredienti di pregio

Il cioccolato fondente, le nocciole, le mandorle, le ciliegie. La farina di grano bio macinato a pietra, l'olio extravergine d'oliva di frantoio e la cottura a legna, fanno sì che ad ogni morso si abbia la sensazione di aver scoperto qualcosa di nuovo.

SCOPRI IL GUSTO DELLA TRADIZIONE

I SETACCIO sono prodotti da:



Forniti e distribuiti presso:

La Locanda del Borbone

Viale I Ottobre, 23,
San Leucio - Caserta



Mi avvicino al MoVimento 5 Stelle nel 2012 e partecipo ai primi gazebo in cui si focalizzava l'attenzione sulle problematiche relative alle criticità di Via Cancellò e della Cava Monti, quest'ultima divenuta anche oggetto di una interrogazione al Senato.

Ho deciso di candidarmi perché credo nel progetto del Movimento 5 Stelle e perché credo che ci sia bisogno di cittadini onesti che diano una svolta per dimostrare che con la partecipazione e l'attivismo è possibile informarsi ed elaborare proposte e progetti per cambiare concretamente il nostro Paese. Oggi c'è bisogno di disegnare tutti insieme un modello di democrazia differente, un modello fondato sulla giustizia sociale, su una equa distribuzione dei diritti e delle risorse, un modello che rimetta al centro i valori e l'individuo e non il denaro! Oggi è fondamentale la partecipazione di tutti per far fronte veramente alle tante problematiche del nostro territorio ed è parimenti fondamentale mettere in atto strategie alternative. Il modello politico oggi vigente, che accentra potere e decisioni nelle mani di poche persone, è ormai lontano anni luce dalle problematiche dei territori, è una casta che continua a portare avanti la sistematica distruzione della nostra terra, la demolizione dei diritti, il saccheggio delle vite. Questo modello politico è favorito dal modello economico ormai noto a tutti, che favorisce banche, multinazionali e sistemi criminali. Costruiamo tutti insieme il futuro che vogliamo e il cambiamento che sogniamo, nessuno lo farà per noi! Mi impegno a fornire copia dello statuto e dei bilanci della società da me amministrata. Mi impegno ad onorare lo statuto dell'associazione denominata 'MoVimento 5 Stelle' ed il relativo codice etico.

Ho conseguito il Diploma Socio PsicoPedagogico con indirizzo Linguistico presso il Liceo di Madaloni nel 2003. Conosco, quindi, l'inglese, il

PASSIONE CIVICA AL VOSTRO SERVIZIO

“ È una casta che continua a portare avanti la sistematica distruzione della nostra terra ”

L'On. Marianna Iorio
(vista dalla redazione)

mariannaiorio85@hotmail.it



francese e lo spagnolo.

Il mio percorso di studi è proseguito nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, presso la quale, nel marzo del 2017, mi sono laureata in Scienze del Turismo per i Beni Culturali. Nel corso degli studi universitari ho avuto modo di esercitare un tirocinio della durata di circa un quadrimestre presso la Provincia di Caserta, esattamente presso l'Archivio per i Beni Culturali.

Ho frequentato la scuola di management conseguendo il master in 'Tourism Management'.

Da circa 3 anni sono amministratrice della 'Onoranze funebri Iorio' srl.

Sin dall'età di otto anni faccio parte dell'associazione Scout AGESCI e da circa dieci anni sono un Capo Brevettato.



**STAMPE E RICAMI
SU T-SHIRT, FELPA
E CAPPELLINO
A PARTIRE DA € 5.00**

Quick
informatica

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL
FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO
PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253

* Anche scritte,
illustrazioni
e fotografie
in pochi minuti.

SIAMO TUTTI NARCISISTI

“ Non è facile ammettere a sé stessi la natura e lo scopo dei propri comportamenti ”



Aldo Taraschi
(visto dalla redazione)

taraschipsicologo@libero.it

È facile ammettere a sé stessi la natura e lo scopo dei propri comportamenti. Siamo bravi ad applicare loro il vestito del sentimento, dell'amore, della generosità e dell'altruismo. Altra cosa, ben più ardua, è riconoscere che poi ogni azione che compiamo ha sempre, alla sua origine, una motivazione fortemente egoistica. Che non vediamo, con l'aiuto della coscienza, per non esser costretti a guardare nel fondo della nostra anima e scoprirci meno buoni di come pensavamo di essere. Ciò non significa che siamo diventati incapaci di amare, di voler bene, di legarci al prossimo e desiderare realmente la sua felicità come fosse la nostra. Tuttavia siamo meno disposti ad investire emotivamente. Meno disposti a cedere o rinunciare alle parti anche malsane di noi per il benessere del rapporto. Meno inclini a mediare, a fare un passo indietro, a dare attenzioni. I comportamenti sono sempre più orientati a consolidare le abitudini, i desideri, le aspirazioni e chiunque si frappone tra noi e ciò che vogliamo, viene fatto fuori con cinismo.

'Ego' descrive il mutamento di un meccanismo sociale che, in pochi lustri, è cambiato come fossero passati cent'anni. E lo fa raccontando le situazioni più comuni del nostro vivere quotidiano. I rapporti amorosi. La mancanza di senso civico. La svendita del dolore sui social. Le demagogie di chi pretende una assistenza scollegata da qualsiasi merito. Le responsabilità di una certa Chiesa. Lo squallore dei programmi televisivi. L'invidia che avvelena le relazioni. Le guerre nei condomini e nello sport. L'irruenza cinica dell'immagine su tutto ciò che è riflessione e pensiero e altri lembi di realtà, tutti accomunati dal virus del narcisismo. Che si insinua lento e poi, pian piano, ammalia. Affascina. Attira. Seduce. Conquista. Distrugge. E butta via. Per poi ricominciare. E sapere di essere diventati tutti un po' così, non è proprio quello che ci saremmo mai potuti aspettare. Ma è ciò con cui dobbiamo fare i nostri conti. Oltre quelli che stiamo già facendo.

A cosa serve elaborare pensieri, idee, riflessioni, teorie, se le stesse restano nei confini della nostra mente? È un po' come non averle proprio. Come se non esistessero. Un inutile sforzo cognitivo che non incide e non lascia traccia. Divulgare impone, parimenti, uno stile letterario semplice, lineare, asciutto, diretto, comprensibile a chiunque. E, seguendo tale sforzo, è nato il mio ultimo libro 'Ego-Viaggio nella società narcisista' (distribuito da Librerie Feltrinelli e LaFeltrinelli.it). Un testo che, sviluppato in tredici capitoli, ha l'ambizione di porre l'accento, in modo innovativo, su uno dei disturbi più devastanti tra quelli compresi nel quadro delle patologie di personalità. Non descrivendolo nelle sue particolari caratteristiche cliniche, bensì facendo luce sul modo col quale questo disturbo, come un virus malefico, si è impossessato di noi e quindi, di ogni aspetto della società. L'intero scritto fonda le sue radici sull'idea che il concetto stesso di 'disturbo narcisistico' sia oramai obsoleto. Sorpassato. Non in linea con le mutazioni sociali. Non corrispondente alla situazione reale. E, cosa ancor più importante, non sufficiente più ad inquadrare e spiegare i comportamenti umani, le relazioni sentimentali, i rapporti amicali, i sistemi familiari, i legami lavorativi. L'ultimo DSM (diagnostic and statistical manual of mental disorders), ha finalmente riconosciuto la sua gravità e gli effetti che può avere su chi si imbatte in soggetti così. Tuttavia non basta. Se si continua a vedere al disturbo narcisistico come ad un qualcosa di strettamente individuale, come può esserlo la depressione o una psicosi, non avremo chiara davanti la cognizione dei tempi che viviamo e non saremo in grado di fronteggiare la deriva individualista. 'Ego' porta avanti una visione del problema più ampia. Una concezione del disturbo narcisista di estrazione junghiana, ispirata al 'pensiero collettivo' del seguace di Freud, secondo cui è l'intera società ad essersi narcisizzata. È l'intero sistema sociale ad aver eretto l'io a sommo e unico capo, sacrificando intelligenza emotiva, sensibilità, empatia. In tale ottica, non esistono più soggetti narcisisti nella misura in cui tutti ormai lo siamo diventati. Tutti. Può cambiare la misura. Possiamo discernere un egocentrismo patologico da uno più sano, meno distruttivo verso gli altri. Ma, oltre le varie sfumature cliniche, inquadrabili solo attraverso approfonditi lavori psicodiagnostici e psicoterapici, ognuno di noi ha un tratto narcisista abbastanza sviluppato. Pronto ad emergere all'occorrenza. Per difenderci dalle delusioni, dagli abbandoni, dalle mancanze della vita. Tutti siamo narcisisti come non lo eravamo fino a vent'anni fa. E così, al tempo dei social e dei contatti virtuali, l'unica persona alla quale in fondo teniamo davvero, siamo noi stessi. Qualcuno, davanti a cotanta forte affermazione, salterà dalla sedia. Perché non

AMICA

Officina



GRUPPO
palmesano
www.gruppopalmesano.it

CASERTA
Viale Carlo III, 20 81100
Caserta (CE)
0823.22.42.40

CAPUA
Via S.S. Appia km 199, 200 81043
Capua (CE)
0823.62.08.35

TEVEROLA
S.S. 7bis km 11.400 81030
Teverola (CE)
081.36.28.347

AMICA



Servizio Clienti Officina
servizioclienti@gruppopalmesano.it

facebook.com/AmicaGruppoPalmesano
www.gruppopalmesano.it